

Deluse le aspettative delle forze politiche impegnate nella programmazione

PIANO UMBRO: «integrato» o respinto dal decreto Pieraccini?

Gli imprenditori dell'«Italia compressa» tornano a rivendicare l'estensione alla regione della Cassa per il Mezzogiorno - Perché era possibile fare un decreto speciale per l'Umbria - Le assicurazioni date dai presidenti del neo «Comitato» e del vecchio «Centro» - Che «interlocutore» vuole il governo?

Dal nostro inviato
PERUGIA, 27

Negli anni del miracolo galoppante — che qui in Umbria non c'è stato, neppure a passo di marcia — fra gli industriali dell'Italia centrale era diffuso un curioso stato d'animo. Non erano tanto forti da permettersi l'espansione dei loro collegi dalla linea gotica in su, né tanto deboli da beneficiare delle provvidenze riservate a quelli che operavano o andavano ad operare — diciamo grosso modo — dal Garigliano in giù. Al Nord — sostenevano — lo sviluppo economico trovava naturale alimento nella preesistente struttura produttiva; al Sud veniva artificialmente stimolato dalla Cassa per il Mezzogiorno. Loro, gli industriali del Centro, si sentivano quasi condannati in questa che chiamavano l'«Italia compressa». Naturalmente schematizzavano, però un nocciolo di verità c'era. Tuttavia il loro discorso si fermava qui per trasferirsi subito sul terreno delle lamentose rivendicazioni corporative.

ora affidati al «Comitato Pieraccini», tanto più che questi comitati, ripetiamo, erano già stati assolti. Si trattava solo, adesso di parlare, avanti il lavoro con i necessari aggiornamenti.

Da parte del Ministero si sostiene che non si poteva fare un decreto speciale per l'Umbria, in quanto ciò avrebbe creato imbarazzo in altre regioni dove esiste già un organismo che si occupa di programmazione. E' una argomentazione che sta poco in piedi, per i seguenti motivi: 1) C'erano formali promesse che precisamente questo sarebbe stato fatto; 2) Se oltre la scelta può essere imbarazzante, qui non lo era affatto in quanto c'era un organismo solo rappresentativo di tutti; 3) C'è un precedente che consentiva di fare un decreto particolare per l'Umbria. Già il ministro Colombo, quando era al Bilancio, aveva appunto riconosciuto al Centro umbro le attribuzioni che altrove aveva

Ma anche dopo queste dichiarazioni le perplessità non sono e non potevano, scomparire del tutto. Il problema da chiarire è questo: quale tipo di «interlocutore» desidera il governo per la programmazione?

C'è il sospetto che il «Centro umbro» sia stato considerato ad un certo punto come un interlocutore scomodo, vuoi per le conclusioni cui era pervenuto, che contrastano con le indicazioni del «piano Pieraccini», vuoi per l'esperienza unitaria e democratica che rappresentava. La destra, abbiamo detto, torna a orientarsi sulla non mai del tutto sopita rivendicazione della Cassa per il Mezzogiorno, che peraltro non è in grado di assicurare quello sviluppo organico e reale che prevede il «piano umbro». Nella stessa sinistra democratica affiorano posizioni non univoche nei confronti del piano medesimo. Fra i socialisti si insinua un malinteso conformismo governativo piuttosto

Questo stato d'animo non sembra scomparso. A Terni ed a Perugia abbiamo avuto la conferma che gli imprenditori locali, a pari di quelli della Toscana, continuano a pensarla in quel modo. Ne è un sintomo, del resto, il fatto che si torni a parlare di estensione all'Umbria la Cassa per il Mezzogiorno. Si avverte, anche qui, un momento di incertezza che proviene dalle obiettive difficoltà in cui si dibatte tutta l'economia regionale ma che trova poi, purtroppo, un inutile e dannoso incanaglimento nelle recenti iniziative del governo. A dar fiato a certe trombe, da cui escono non poche note di intonazione qualunquistica, è stato il recente decreto del ministro del Bilancio, on. Pieraccini, con il quale è stato nominato il Comitato regionale per la programmazione.

Il decreto era atteso da tempo e tuttavia, al momento in cui è stato reso noto, ha sorpreso e deluso un po' tutti. Il primo commento è stato: i socialisti si apprestano a seppellire il «piano umbro»!

Quattro anni di lavoro duro, ostinato; centinaia di assemblee, riunioni, dibattiti a tutti i livelli; studi complessi, lunghi, difficili; oltre centocinquanta milioni di spesa: è stato dunque tutto inutile? La destra non ha dubbi in proposito e ricama sul tema con pesante ironia nel tentativo di demolire un'opera che, comunque, resta l'unico esempio in Italia di impegno democratico autentico dal basso su un tema di fondo qual è quello della programmazione.

Dal nostro corrispondente
MARINA DI PISA, 23

Fra i tanti problemi che assillano da ormai molti anni Marina di Pisa, in primo luogo va posto senz'altro quello del rifornimento idrico.

La popolazione marinese può vivere attraverso il nostro gruppo consiliare al Comune di Pisa e anche tramite la Pro-Loce, ha richiamato l'attenzione della giunta municipale. Si pensa fra l'altro all'enorme danno che ha portato all'economia della zona la penuria di acqua potabile. Marina è un centro balneare, abbandonato a se stesso dai democristiani, dalle autorità governative, dalle Giunte di centro-sinistra che si sono succedute al Comune di Pisa. Tutti i problemi — primo fra tutti quello della continua erosione provocata dalle acque del mare che hanno mangiato quasi tutta la spiaggia — sono sempre stati messi nel dimenticatoio.

A dispetto di tutto questo Marina è rimasta un centro balneare che richiama ancora migliaia di persone da Pisa e dalle zone vicine. Se però non si affronta con urgenza il problema dell'approvvigionamento idrico si rischia veramente di darle un colpo mortale.

La questione è esplosa di nuovo in questi ultimi tempi a seguito di una azione della Pro-Loce che avrebbe intenzione di rimettere nelle mani della Procura della Repubblica una serie di documenti che comprovano la nocività dell'acqua che viene erogata alla popolazione. Anche la locale stazione dei carabinieri ha provveduto a stendere una relazione che documenta la gravissima situazione idrica.

Tutto questo è avvenuto in seguito ad un esame compiuto di recente dal laboratorio provinciale di igiene su campioni di acqua prelevata nei vari depositi della Centrale di Marina. Il 7 aprile, come riportano i giornali locali, venne invitato al posto senz'altro quello del rifornimento idrico.

Per tutto quanto sopra espulso, pur dovendo ritenere che la presenza di cloro libero nell'acqua dovrebbe assicurare la potabilità dal punto di vista batteriologico, si deve emettere un giudizio assolutamente negativo dal punto di vista chimico e batteriologico, come più volte abbiamo avuto occasione di dire e scrivere, che l'acqua non è atta all'uso potabile.

Sono parole estremamente chiare, solo chi vuol fare orecchie da mercante può non intendere. E' così fra l'amministrazione comunale di Pisa, come del resto in tutta la regione, che si continua a sollecitare l'approvazione definitiva di tale progetto ed un mutuo dalla Cassa Depositi e Prestiti a copertura della spesa.

In questo modo si potrebbe risolvere uno dei gravi problemi che affliggono Marina, e cioè senz'altro un primo passo per affrontare in tutti i suoi aspetti il problema della rinascita di questo centro balneare che non può continuare ad essere considerata «la spiaggia dei poveri», non degna perciò della dovuta attenzione da parte delle autorità comunali e governative.

Alessandro Cardulli **Sarno Tognotti**

«Omicidio bianco» a Reggio Calabria

Una «faccenda» che non si può addomesticare

REGGIO CALABRIA, 27.

A diversi giorni di distanza dalla tragica fine dell'elettricista Giuseppe Costantino, di anni 44, si costruiscono versioni «addomesticate» con il chiaro intento di fuorviare le indagini ed addirittura, di addossare ogni colpa allo stesso operaio rimasto folgorato ad un traliccio in ferro mentre lavorava sotto corrente.

La Rime!, società appaltatrice, e l'Enel cogliono, così, saltarsi dalle pesanti responsabilità che, pure, emergono da una serie di fatti e constatazioni.

Non si comprende, infatti, perché la direzione locale dell'Enel conceda largamente i lavori alla Rime! che applica, fra l'altro, un vecchio sistema di sfruttamento fra i suoi dipendenti — anziché procedere al graduale assorbimento degli operai ancora alle dipendenze delle ditte appaltatrici. L'atteggiamento dei funzionari dell'Enel appare ancora più grave se si tiene conto che lo sfruttamento della Rime! viene esercitato in due modi: non applicando le norme previste per garantire la

sicurezza fisica dei lavoratori ed impiegando manovali in opere che, invece, dovrebbero essere affidate ad operai specializzati. Vi è, poi, un terzo modo, per la verità usato un po' meno: quello di far lavorare gli operai sulle linee attraverso della corrente elettrica.

Com'è morto Giuseppe Costantino, elettricista classificato e pagato come manovale? Gli è stato detto di salire sul traliccio di ferro dove avrebbe dovuto lavorare su una linea della corrente. La Rime!, però, non aveva chiesto all'Enel di togliere la corrente anche sull'altra linea che passava per il traliccio. Così, Giuseppe Costantino, manovale, utilizzato dalla Rime! come elettricista, è venuto a contatto con l'altra linea che passava a pochi centimetri di distanza, ed è rimasto folgorato: i suoi due figli e la moglie, privati dell'unico sostituto, dovrebbero, ora, essere «salvati» con pochi biglietti da mille. La «faccenda» dolorosa de' esseri, al più presto chiusa senza pregiudizio per l'Enel, i suoi

compiacenti funzionari e la Rime!.

A questa conclusione «rapida» e silenziosa si oppone, giustamente, il sindacato elettrico della CGIL che rivendica un sollecito accertamento delle responsabilità anche al fine di garantire alle diverse decine di operai che lavorano negli impianti della provincia di Reggio Calabria le necessarie condizioni di sicurezza.

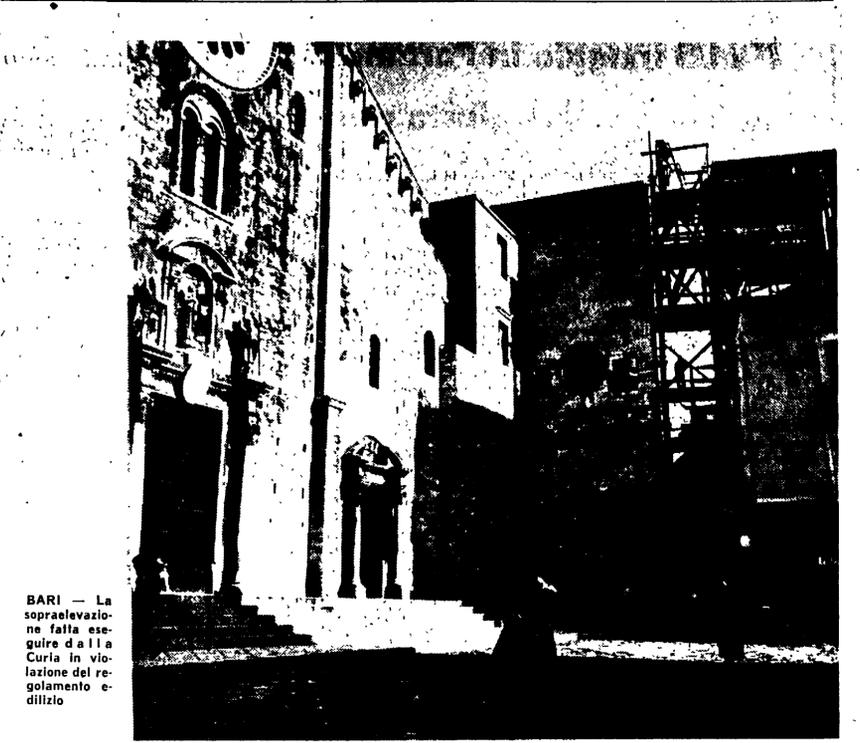
Perché ciò possa avvenire si richiede una rigorosa inchiesta su tutti i rapporti amministrativi fra l'Enel e la Rime!; il sequestro del carteggio relativo ai lavori sulla linea dove l'operaio è rimasto folgorato; una stretta sorveglianza degli organismi ispettivi sulla capacità e preparazione tecnica delle ditte appaltatrici.

Ma, più ancora s'impone, l'immediato passaggio all'Enel di tutti i lavoratori degli appalti per il pieno riconoscimento delle loro qualifiche, per la fine di un grave sistema di sfruttamento e per il migliore funzionamento dei servizi dell'Enel.

e. l.

Italo Palasciano

BARI: L'ESEMPIO DI LOZUPONE HA FATTO SCUOLA



BARI — La sopraelevazione fatta eseguire dalla Curia in violazione del regolamento edilizio

Nel centro storico la Curia spadroneggia

Un palazzo costruito in violazione del regolamento edilizio e con i soldi dello Stato - Bruttura architettonica: prima tre poi sei piani - Il clamoroso precedente del Sovrintendente ai monumenti - Il sindaco Liuzzi legale della Curia

Dal nostro corrispondente
BARI, 26.

Mentre a Venezia proprio in questi giorni insorgono architetti ed urbanisti discutono in un convegno nazionale sulla salvaguardia dei centri storici italiani, a Bari si fanno i fatti. Cioè si opera. Ma non in direzione di questa tutela, bensì violandola: le strutture dell'ambiente del centro storico cittadino che d'altra parte viene lasciato nel più pieno abbandono in attesa dell'approvazione del piano regolatore. Ancora una volta chi viola il regolamento edilizio della città vecchia è la Curia vescovile e, quello che è più grave, con i soldi dello Stato.

Veniamo ai fatti. Si tratta di una costruzione sorta adiacente la piazza della cattedrale e che si affaccia sulla via dei Dottori. Per questa costruzione fu predisposto un progetto da parte della Curia, mentre il Provveditorato alle OO. PP. per la Puglia ha il solo compito di fornire il materiale e la mano d'opera essendo lavori finanziati dallo Stato sotto la voce danni di guerra.

Il progetto, predisposto come abbiamo detto dalla Curia —

che non fu sottoposto alla approvazione della Commissione edilizia comunale per Bari vecchia essendo opera a cura e spese dello Stato — prevedeva tre piani che aggiunti ai due piani esistenti facevano cinque. La Curia però è andata ancora oltre e violando il progetto e la legge ha costruito un sesto piano.

Oltre ad una violazione della legge la costruzione rappresenta una bruttura architettonica che si è venuta ad aggiungere ad una precedente sempre costruita dalla Curia negli anni scorsi, con i soldi dello Stato, e che ha violentato irrimediabilmente l'armonia e l'ambiente della piazza prospiciente la cattedrale.

Ora che la legge è stata così apertamente violata con la gettata delle strutture in cemento armato, non si sa ancora chi deve intervenire per fermare l'illegalità e far abbattere quanto illegalmente costruito. L'Ufficio Tecnico del Comune sostiene di non poter intervenire perché, non solo si tratta di un progetto non approvato dal Comune, ma di un progetto che la commissione edilizia comunale non ha mai approvato. Il sindaco, che è dichiaratamente comunista rimanendo nel suo iniziale pronunciamento che sembra essere quello di mantenere il servizio in appalto alla ditta privata sostenendo che il Comune non si trova nelle condizioni finanziarie per gestire il servizio in proprio.

Poggio S. Vicino: minaccia di crollare la torre campanaria

MACERATA, 27.

La torre campanaria della chiesa di Santa Maria Assunta di Poggio S. Vicino minaccia di crollare. La sua pendenza, già segnalata in precedenza, si è accentuata e dalla navata centrale del tempio sono caduti sull'altare grossi pezzi di intonaco e calcinacci. L'Ufficio tecnico comunale di Poggio S. Vicino, ha disposto, con apposita ordinanza, la chiusura della chiesa e della torre campanaria ed ha trasformato le strade circostanti.

Cinque case sono state evacuate ed altrettanti appartamenti sono stati requisiti per ospitare, sia pure temporaneamente, le famiglie sfollate.

Reggio C.: defissi i manifesti di apologia fascista

REGGIO CALABRIA, 27.

L'apparizione sui muri della città di manifesti con il nome di Mussolini, stampato a caratteri cubitali, ha suscitato immediate reazioni nella città capoluogo. Il proconsole, tollerato dalle autorità titorie, che hanno così volutamente dimostrato di ignorare le unitarie manifestazioni celebrative della Resistenza, è stato subito denunciato dalle forze e dai partiti antifascisti.

Il prefetto, dottor Rizzoli, ed il questore, sono però rimasti sordi alle mostruose fatte dai Pci, dal Psi, dal PsiUP e dai gruppi di «Nuova Resistenza», i cui rappresentanti hanno denunciato il particolare clima di tensione esistente nella città per le continue provocazioni di un nudo gruppetto di facinosi fascisti.

Gli avvocati «motivi di ordine pubblico» e il chiaro intento di «rivalutare» con le complicità delle autorità ecclesiastiche la triste figura di Mussolini celebrando ufficialmente una messa, non sono valsi a spingere il prefetto ad adottare il necessario ed atteso provvedimento, ponendo con ciò l'istituto prefettizio contro gli stessi signorifici morali e politici vengano celebrati in tutta Italia con il Ventesimo della Resistenza.

In serata, però, i vengonosi manifesti sono stati defissi dai giovani democratici.

S. I. P.
SOcIETA' ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO p.a.
4/a ZONA (TETI)

COMUNICATO

La SIP — Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a. 4 a Zona (TETI) — informa che a decorrere dal 30.4.1965 gli utenti appartenenti al settore telefonico di Varese Ligure (comuni di Varese Ligure e Maissana) potranno chiamare direttamente (teleselezione d'abbonato) gli utenti dei seguenti distretti e settori fornendo i prefissi a fianco indicati:

LAZIO		TOSCANA	
Distr. Roma	06	Distr. Firenze	055
» Civitavecchia	0746	» Arezzo	0575
» Frosinone	0775	» Chianciano	0562
» Latina	0773	» Empoli	0571
» Orvieto	0743	» Montecatini	0572
» Tivoli	0774	» Pistoia	0573
» Viterbo	0761	» Prato	0574
		» Siena	0561
LOMBARDIA		PIEMONTE	
Sett. Milano	02	Sett. Torino	011

La tassazione delle comunicazioni in questione, la cui durata sarà esclusivamente regolata dal chiamante, verrà effettuata con sistema a «tariffa ciclica» e, pertanto, commisurata al periodo di effettiva occupazione del collegamento.

Il gruppo comunista ha avanzato perciò una serie di proposte di intervento concreto ed immediato che si possono così riassumere. In primo luogo l'amministrazione comunale deve rinunciare alla riscossione della tariffa dell'acqua poiché essa è inutilizzabile da parte della po-

polazione. E' necessario poi provvedere a un adeguato sistema di acqua minerale imbottigliata ad un prezzo ridotto del 50% rispetto a quello di mercato. Occorre inoltre fare attività opera di spiego per la popolazione degli usi che possono essere fatti dell'acqua.

L'amministrazione comunale, di fronte al problema, si è più volte trincerata dietro il fatto che esiste un progetto per l'allocazione di Marina all'acquedotto di Fioletto che serve la città di Pisa e Livorno: ebbene, il gruppo consiliare comunista chiese che si provveda a sollecitare l'approvazione definitiva di tale progetto ed un mutuo dalla Cassa Depositi e Prestiti a copertura della spesa.

In questo modo si potrebbe risolvere uno dei gravi problemi che affliggono Marina, e cioè senz'altro un primo passo per affrontare in tutti i suoi aspetti il problema della rinascita di questo centro balneare che non può continuare ad essere considerata «la spiaggia dei poveri», non degna perciò della dovuta attenzione da parte delle autorità comunali e governative.

Agrirento: sciopero per l'istituzione degli Enti agricolo e minerario

AGRIGENTO, 27.

La Camera Federale del Lavoro ha indetto per domani uno sciopero provinciale dei minatori, dei braccianti, degli edili e pensionati per due rivendicazioni: la sollecita approvazione da parte dell'Assemblea regionale della legge istitutiva dell'Ente di sviluppo agricolo e il potenziamento dell'Ente minerario regionale. In numerosi centri della provincia sono stati organizzati comizi e manifestazioni.

POTENZA: protesta dei giovani del PSI contro la discriminazione del PCI

POTENZA, 27.

I giovani socialisti hanno reso noto un comunicato polemico verso la DC a proposito della celebrazione della gloriosa data del 25 aprile.

«Questa data — dice il comunicato — segnò il riscatto del popolo italiano dalla barbarie fascista e dalla occupazione del tedesco invasore. Perciò esprimiamo la nostra fede sempre nuova negli ideali di quello che giustamente è stato definito il Secondo Risorgimento d'Italia. Respingiamo il disgustoso tentativo dei responsabili cittadini del movimento giovanile della DC di dare a questo evento di portata universale, un assurdo significato di parte col promuovere una celebrazione dalla quale si è voluto escludere con spirito settario forze che quelle che militano nel PSIUP e nel PCI il cui contributo alla sconfitta del fascismo e alla creazione dell'Italia libera e democratica è ridicolo voler disconoscere.

«Condannano l'irresponsabile atteggiamento degli esponenti giovanili socialdemocratici e repubblicani che, condividendo supinamente le posizioni dei giovani dc potentini, si rendono corresponsabili di un oltraggio a quanti si battono per gli ideali da cui fu animata la Resistenza».